

PERSONE E DIRITTI AUTOMAZIONE, AUTONOMIA E CONTRATTO

Daniela Tafani

26 ottobre 2023

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E NARRAZIONI

«Intelligenza artificiale», oggi:

1. **Una tecnologia**, entro uno spettro che va dai sistemi esperti, fino, teoricamente, all'intelligenza sintetica. Al momento, per arrivare a quest'ultima, non abbiamo nemmeno le domande giuste.
2. **Un atto linguistico**, una narrazione che deriva in gran parte dalla fantascienza su computer e robots con capacità straordinarie e tendenze apocalittiche, un discorso che evoca una precisa percezione sociale dell'IA come tecnologia. Marketing.

E' utilizzata per esercitare controllo, o assicurarsi profitto, senza assumersi responsabilità. Non mera evasione dalla responsabilità: creazione di asimmetrie di potere. Es. lavoratori a distanza di un call center e «sorveglianza con un sistema di IA».

Di ogni sistema di «IA» dovremmo sempre chiederci:

- Che cosa fa
- A chi lo fa?
- Per chi lo fa?

IA: DI COSA STIAMO PARLANDO

Intelligenza artificiale simbolica

Così come l'informatica, deriva dalla logica, ossia dalla disciplina che studia il ragionamento deduttivo.

I sistemi simbolici sono sempre in grado di spiegare perché hanno fornito una determinata soluzione o hanno preso una qualsiasi «decisione». Questo perché le regole della logica usate per effettuare la deduzione possono essere usate anche per spiegare il perché della deduzione stessa.

Intelligenza artificiale sub-simbolica

I sistemi di apprendimento automatico (machine learning) sono di natura statistica. Il focus si è spostato dai linguaggi di programmazione usati per «istruire» la macchina ai dati usati per permettere alla macchina di «imparare» in modo autonomo

I sistemi sub-simbolici, al momento, non hanno la capacità di fornire spiegazioni per i risultati prodotti.

IA RISTRETTA E IA GENERALE



Source: cacm.acm.org

Ernest Davis and Gary Marcus. 2015. Commonsense reasoning and commonsense knowledge in artificial intelligence. *Commun. ACM* 58, 9 (August 2015), 92-103.

Narrow AI (o weak AI)

I sistemi di IA ristretta sono sistemi che possono eseguire uno o pochi compiti specifici.

General AI (o strong AI)

Un sistema di IA generale è un sistema che può eseguire la maggior parte delle azioni che gli esseri umani possono compiere.

Tutti i sistemi di IA attualmente in uso sono esempi di IA ristretta: funzionano per i compiti particolari per i quali sono stati programmati, a condizione che ciò che incontrano non sia troppo diverso da quello che hanno sperimentato in precedenza.

G. Marcus, E. Davis, *Rebooting AI. Building Artificial Intelligence We Can Trust*, New York, Pantheon Books, 2019.



TRE FALLACIE

Fallacia della funzionalità dell'IA

Tendenza a credere che tutti i sistemi fondati sull'«intelligenza artificiale» funzionino, senza chiedersi se il nesso tra i dati e ciò che si intende prevedere sia fondato scientificamente.

Fallacia degli esempi tratti dal futuro o dalla fantascienza

Fallacia del primo passo

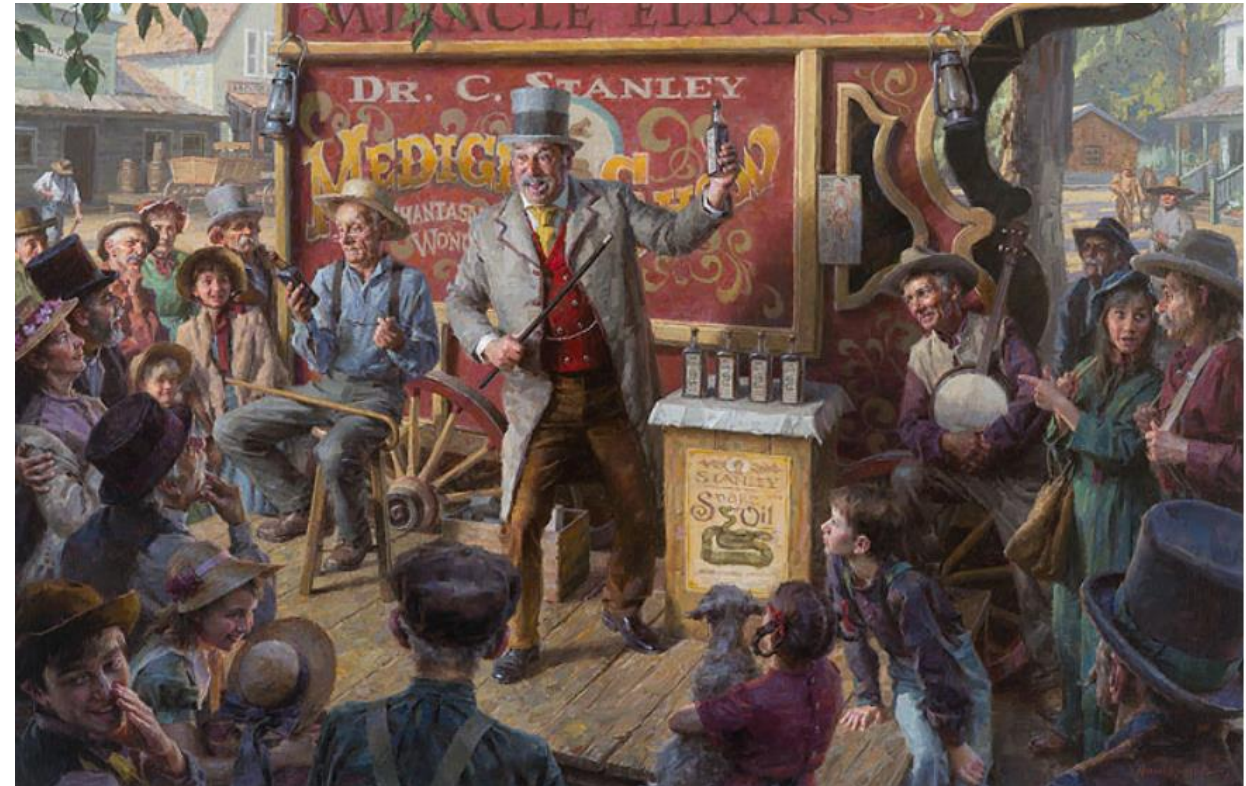
Assunzione che *machine learning* e AGI siano collocabili, in quanto omogenei, lungo un continuum. Hubert Dreyfus illustrava la fallacia del primo passo, con le parole del fratello Stuart, come equivalente alla tesi «che la prima scimmia che si arrampica su un albero stia facendo progressi verso lo sbarco sulla luna».



INTELLIGENZA ARTIFICIALE E PENSIERO MAGICO

Le narrazioni sull'intelligenza artificiale presentano tre caratteristiche proprie del pensiero magico:

1. l'animismo: la tendenza a concepire in termini antropomorfici alcuni oggetti della tecnologia;
2. la mossa, da prestigiatori, di mostrare un risultato, o un effetto, nascondendone allo stesso tempo le cause concrete e i costi;
3. l'assunto che sia possibile prevedere il comportamento futuro di ogni singola persona (come i responsi dell'astrologia, le predizioni algoritmiche a proposito di future azioni o prestazioni umane sono fondate su correlazioni alle quali non corrisponde alcun nesso causale).



L'ANIMISMO

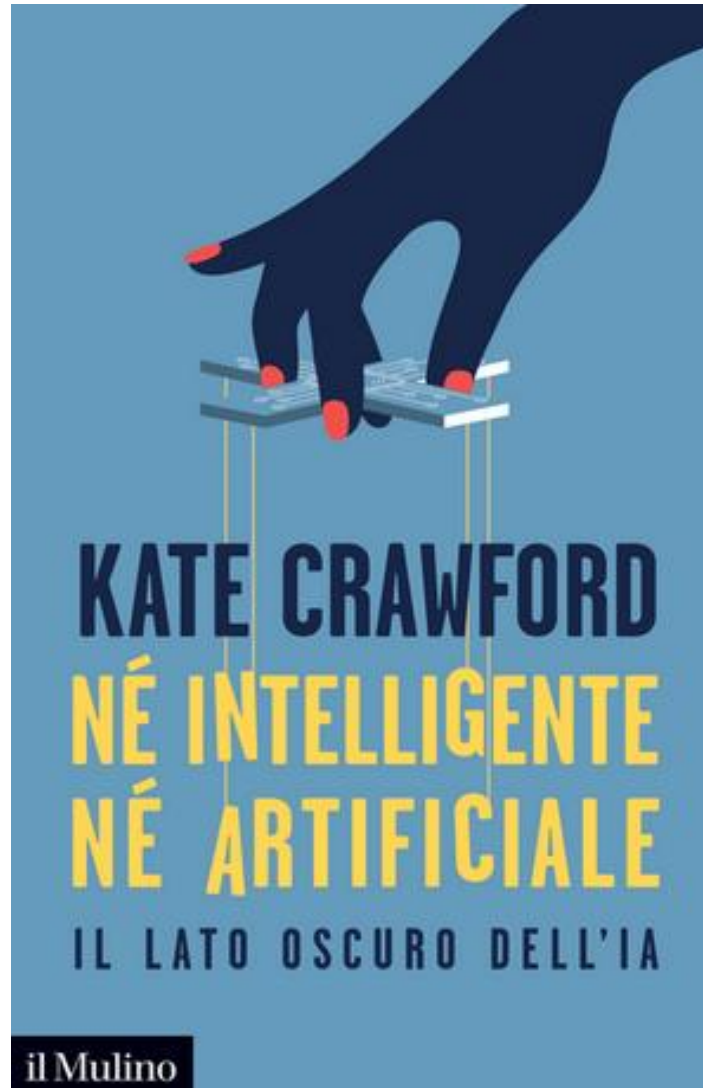
La tendenza umana a concepire gli oggetti della tecnologia in termini antropomorfici è nota e tuttavia irresistibile: risposte emotive e sociali sono generate automaticamente anche da mezzi di comunicazione, quali i televisori o i computer.

Tendiamo a inferire, da una singola, limitata prestazione di un sistema di intelligenza artificiale, che il sistema possieda le competenze che sarebbe ragionevole ascrivere a una persona in grado di svolgere lo stesso compito.

Un generatore di linguaggio naturale, ad esempio, produce stringhe di testo manipolando forme linguistiche – senza accesso al loro significato – sulle base dei modelli statistici costruiti a partire da grandi insiemi di testi digitali: non comprende dunque ciò che scriviamo o ciò che esso stesso scrive più di quanto non lo comprendesse la nostra vecchia macchina da scrivere.

Poiché tuttavia produce testi che appaiono, agli esseri umani, come per lo più dotati di senso compiuto e pertinenti rispetto agli input, o gli si ascrive la capacità di comprendere il linguaggio umano oppure si immagina che la comprensione sia il passo successivo.

LA MOSSA DA PRESTIGIATORI



1. Dati
2. Potenza di calcolo
3. Algoritmi

Altre «estrazioni»:

4. **Terre rare:** ad es., per raffinare una tonnellata di terre rare, il processo produce 75.000 litri di acqua acida e una tonnellata di residui radioattivi.
 5. **Energia:** ad es., l'esecuzione di un solo modello di elaborazione del linguaggio naturale ha prodotto 300.000 chilogrammi di anidride carbonica (quanto 5 auto a gas nel loro intero ciclo di vita, produzione compresa, o 125 voli andata e ritorno da New York a Pechino).
- **Lavoro:** colonialismo digitale; sfruttamento del lavoro, lavoro che compromette la salute mentale.

SISTEMI DI APPRENDIMENTO AUTOMATICO (MACHINE LEARNING)

Nella famiglia di tecnologie denominata «intelligenza artificiale» – che si occupa di realizzare strumenti (software e hardware) che siano capaci di eseguire compiti normalmente associati all'intelligenza naturale – l'apprendimento automatico ha reso possibile, per alcuni specifici compiti non trattabili con l'intelligenza artificiale simbolica, un rapido e genuino progresso:

- previsione e generazione di stringhe di testo,
- riconoscimento facciale,
- ricerca per immagini,
- identificazione di contenuti musicali.

I sistemi di apprendimento automatico, di natura sostanzialmente statistica, consentono di costruire modelli a partire da esempi, in un processo iterativo di minimizzazione della distanza rispetto ai risultati attesi, purché si abbiano a disposizione

- potenti infrastrutture computazionali,
- enormi quantità di dati.

Le grandi aziende tecnologiche che, intorno al 2010, in virtù di un modello di business fondato sulla sorveglianza, detenevano già l'accesso al mercato necessario per l'intercettazione di grandi flussi di dati e metadati individuali e le infrastrutture di calcolo per la raccolta e l'elaborazione di tali dati, hanno potuto perciò raggiungere, con l'applicazione di algoritmi in gran parte già noti da decenni, traguardi sorprendenti.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E HYPE

Le grandi aziende tecnologiche hanno colto l'opportunità di un'espansione illimitata di prodotti e servizi «intelligenti»:

se un sistema di «intelligenza artificiale» è in grado di tradurre quello che scriviamo, perché non sostenere che sia anche in grado di comprenderlo?

Se può identificare un singolo individuo o classificarne correttamente alcuni tratti somatici, perché non sostenere che sia in grado altresì di riconoscere un ladro o un bravo lavoratore dalle loro fattezze esteriori o un malato di mente dalla voce ?

Perché non trasformare un sistema statistico, grazie alla polvere magica dell'«intelligenza artificiale», in un oracolo in grado di prevedere i futuri reati di ogni individuo o la «futura performance» scolastica di ogni singolo studente?

Giudizi e decisioni che hanno effetti rilevanti sulle vite di esseri umani sono oggi affidati, in un numero crescente di ambiti, a sistemi di intelligenza artificiale che non funzionano.

Tali malfunzionamenti non sono occasionali e non sono scongiurabili con interventi tecnici: essi rivelano, anzi, il funzionamento ordinario dei sistemi di apprendimento automatico.

Considerato il ruolo cruciale di tali sistemi nel modello di business delle grandi aziende tecnologiche, esse mirano a sottrarre tali prodotti all'intervento giuridico: è nata così, come operazione di cattura culturale, con l'obiettivo di rendere plausibile un regime di mera autoregolazione, l'«etica dell'intelligenza artificiale» (ora, «allineamento dei valori»).

I SISTEMI DI OTTIMIZZAZIONE PREDITTIVA

La tesi che sistemi di apprendimento automatico siano in grado di prevedere eventi o azioni future di singole persone non ha alcun fondamento scientifico

Non possiamo predire il futuro comportamento di singoli esseri umani.

Nemmeno utilizzando l'IA.

Per la previsione dei risultati sociali, l'IA non è significativamente migliore di un calcolo manuale che utilizzi solo alcune caratteristiche.

Le applicazioni di IA che promettono di predire esiti sociali sono fondate su pseudoscienze, sono «olio di serpente».

A una verifica puntuale, tali sistemi risultano così poco affidabili, per la previsione di eventi e azioni individuali, che alcuni ricercatori suggeriscono piuttosto il ricorso a una lotteria tra le persone ammissibili.

Quando il responso dei sistemi di apprendimento automatico sia utilizzato a fini decisionali, la decisione produce ciò che pretende di prevedere: se il genere predice una paga più bassa e il colore della pelle predice la probabilità di essere fermati dalla polizia, con il passaggio dalla previsione alla decisione tale profilazione sociale si autoavvera.



HE COULD BE THE SHOOTER, HE MIGHT GET SHOT. THEY DIDN'T KNOW. BUT THE DATA SAID HE WAS AT RISK EITHER WAY

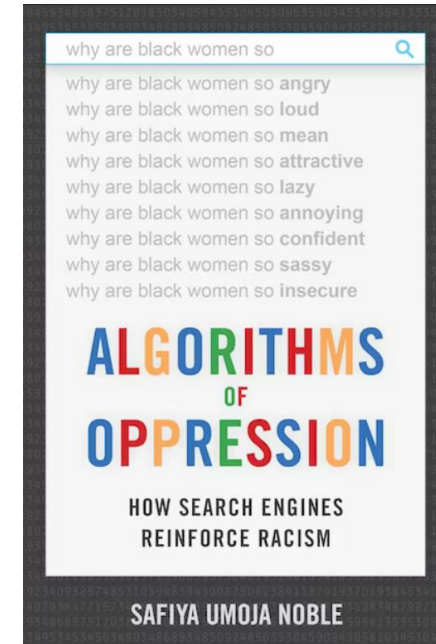
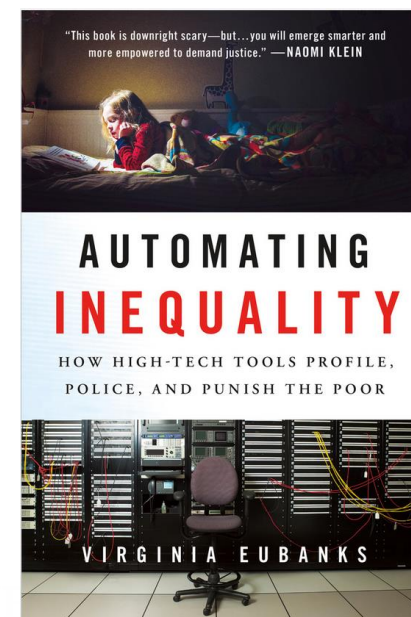
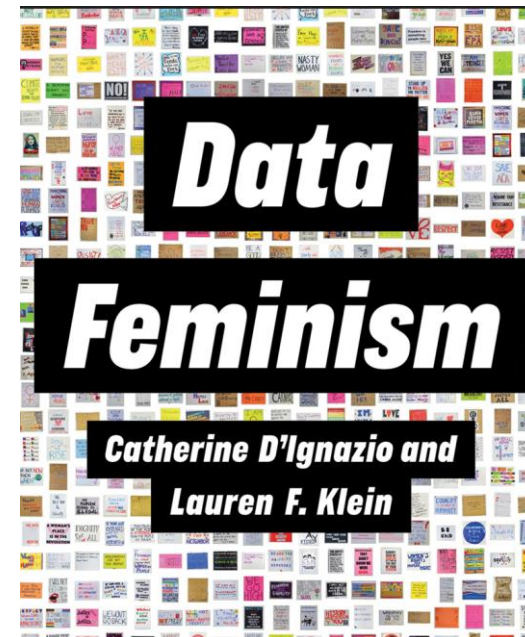
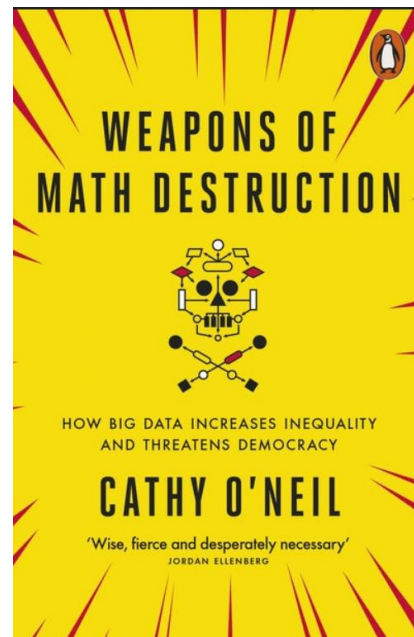
Chicago's predictive policing program told a man he would be involved with a shooting.

IT WASN'T HIGH-TECH — COPS WOULD JUST USE THE LIST AS A WAY TO TARGET PEOPLE

IA, GIUDIZI E DECISIONI

La fine di un mito

Il mito dell'oggettività algoritmica si è dissolto, negli ultimi anni, di fronte alla vasta documentazione dei danni, delle discriminazioni e delle ingiustizie prodotti dalle decisioni fondate su statistiche automatizzate.



INTELLIGENZA ARTIFICIALE E DISCRIMINAZIONI

Le decisioni basate sui sistemi di apprendimento automatico sono costitutivamente discriminatorie, in quanto procedono etichettando le persone e raggruppandole in varie classi, secondo qualsiasi tipo di regolarità nei dati di partenza.

Essendo radicata nella natura statistica di questi sistemi, la caratteristica di dimenticare i "margini" è strutturale: non è accidentale e non è dovuta a *bias* singoli e tecnicamente modificabili. Le decisioni algoritmiche

- replicano attraverso l'automazione le discriminazioni e le disuguaglianze del passato;
- allo stesso tempo, poiché i loro modelli si basano su mere correlazioni, generano nuove e imprevedibili discriminazioni sulla base di fattori irrilevanti.

Discriminazioni contro:

- gruppi tutelati dalla legge;
- “gruppi algoritmici”, non previste dalla legge in virtù della loro insensatezza (es. proprietari di cani, adolescenti tristi, video giocatori);
- gruppi creati sulla base di caratteristiche, come la configurazione dei pixel in una foto o il mero ordine di presentazione dei dati, che non sono significativamente riconducibili a individui e sulla base dei quali, invece, possono avvenire trattamenti differenziati.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E CATTURA CULTURALE

Cattura del regolatore (*regulatory capture*) e cattura culturale (*cultural capture*): colonizzazione dello spazio dell'intermediazione scientifica, come già accaduto con l'industria del tabacco e quella dei combustibili fossili.

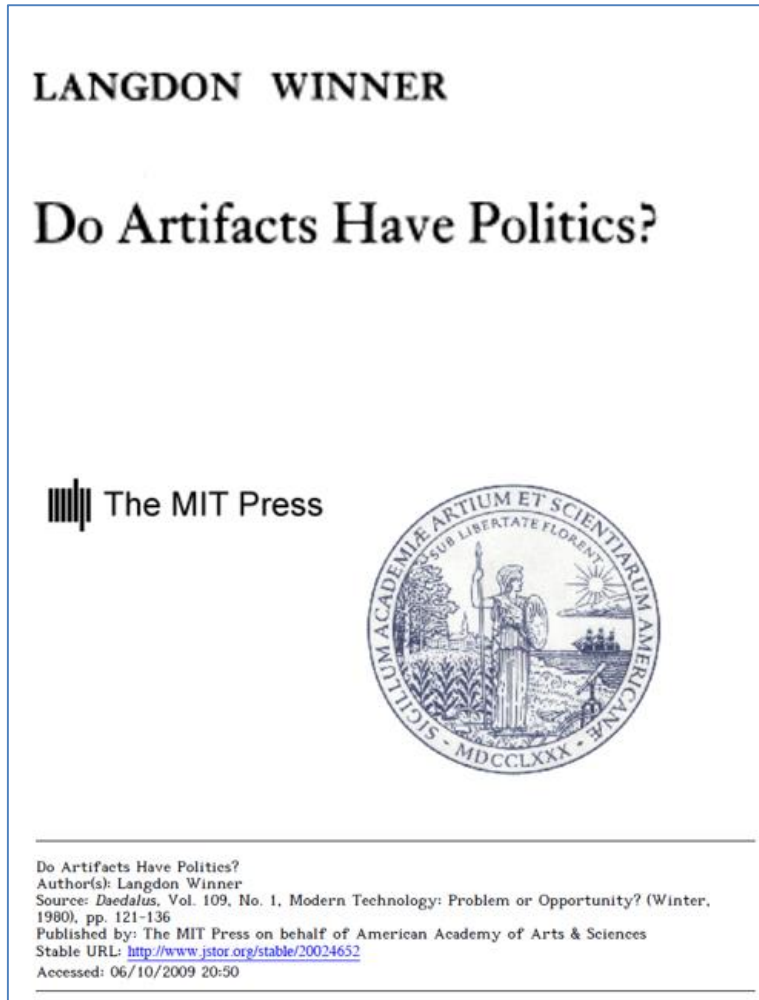
I detentori di grandi monopoli intellettuali finanziano la ricerca sui temi dell'intelligenza artificiale, per assicurarsi che siano coerenti con il loro modello di business

- gli esiti
- l'inquadramento teorico
- il tono.

Tutela e legittimazione del modello di business delle grandi aziende tecnologiche. L'impostazione del discorso è dettata dalla sua funzione. Perciò:

- **determinismo tecnologico**: assunto dell'inevitabilità e «logica del fatto compiuto»;
- **soluzionismo**: questioni sociali trattate quali problemi di disciplinamento e controllo, passibili di soluzioni tecniche;
- **design tecnico** come livello appropriato per la soluzione di tutti i problemi e pone al riparo dalla discussione le decisioni di business;
- **tema dei *bad actors***, anziché dei rapporti di sfruttamento o di potere strutturali
- **principio di innovazione**
- **mito della sostituzione del lavoro umano**;
- miti dell'eccezionalismo tecnologico e del vuoto giuridico;
- **narrazioni sull'«etica dell'IA».**

GLI ARTEFATTI HANNO PROPRIETÀ POLITICHE?



Un artefatto può

- essere il modo in cui si affronta una questione in una specifica comunità;
- manifestare effetti politici dopo la sua adozione;
- richiedere o essere fortemente compatibile con una specifica relazione politica (es. tecnologie autoritarie e tecnologie democratiche; nucleare e solare).

Langdon Winner, *Do Artifacts Have Politics?*, in «Daedalus», 1980, 1, pp. 121-136.

GLI OGGETTI DELLA TECNOLOGIA SONO SOLO STRUMENTI?

Strumentalismo tecnologico

Teoria secondo la quale

- gli oggetti tecnologici sono strumenti, sono mezzi per un fine;
- i fini sono posti e perseguiti dagli uomini;
- la tecnologia è in sé neutrale (non incarna valori, non influisce sulla percezione, non determina l'azione, non decide).

Teoria della mediazione tecnologica

Gli artefatti costituiscono dei mediatori nella relazione tra gli esseri umani e il mondo. In quanto tali, essi modellano le nostre azioni, le nostre esperienze e le nostre pratiche.

Possibilità d'uso (*affordances*), opportunità pratiche che ogni oggetto offre all'utente. Sono proprietà relazionali.

Set di funzioni potenziali, che il design antropocentrico permette anche ai nuovi utenti di individuare agevolmente. Costi e ricompense.

P.P. Verbeek, *Beyond interaction: A short introduction to mediation Theory*, "Interactions" 22(3), 2015, pp. 26-31.

M. Fasoli, *Contro lo strumentalismo tecnologico. Per una teoria analitica della prescrittività degli artefatti*, «Sistemi intelligenti», XXXII, 2, 2020, pp. 223-241.



I SISTEMI DI OTTIMIZZAZIONE PREDITTIVA HANNO PROPRIETÀ POLITICHE?

I sistemi di ottimizzazione predittiva hanno caratteristiche politiche:

- sono conservatori: naturalizzano e replicano, automatizzandolo, lo status quo;
- sono intrecciati con l'essenzialismo e il determinismo biologico;
- rispecchiano il neoliberalismo contemporaneo: chi vince prende tutto e chi è già ai margini viene ulteriormente punito e criminalizzato;
- sono incompatibili con il liberalismo: le persone non sono riconosciute come soggetti in grado di autodeterminarsi, sono trattate come cose;
- sono antidemocratici: ciò che è o non è una famiglia, un assembramento pericoloso o un migrante affidabile alla frontiera non è deciso dalle persone, ma determinato, invece, dai meccanismi del sistema, dal cui output probabilistico dipende chi sarà considerato tale e trattato di conseguenza.
- sono incompatibili con lo stato di diritto: i cittadini
 - non sono soggetti giuridici, ma mutevoli fasci di dati (dati estratti e riassemblati in modi sempre diversi);
 - non sono uguali di fronte alla legge: si è ascritti a un cluster in virtù di elementi non pertinenti alla fattispecie esaminata;
 - non possono prevedere quale legge sarà loro applicata, perché i sistemi di ottimizzazione predittiva agiscono come leggi retroattive e segrete;
 - sono tutti sorvegliati come «sospetti»;
 - possono o non possono esercitare i loro diritti in modi che dipendono non dal loro status di cittadini, ma dal loro contingente status economico, sociale, emotivo, di salute o religioso.

VALUTARE LA BENEVOLENZA DEL DESPOTA?

AI ACT. Due possibili impostazioni della valutazione dei sistemi di IA:

1. Approccio basato sui rischi

Una mera valutazione d'impatto relativa ai rischi riduce la politica della tecnologia a un esercizio tecnocratico di calcolo dei rischi, partendo dal presupposto che il cambiamento tecnologico rifletta il corso inevitabile del progresso scientifico, anziché una scelta umana.

2. Approccio basato sui diritti

«Ci si può chiedere se tali sistemi possano essere utilizzati da qualcuno, oltre che dai governi e dalle grandi aziende, e se tali organizzazioni non li utilizzino principalmente per scopi anti-umani. Oppure si pensi ai sistemi di riconoscimento vocale. Non saranno usati principalmente per spiare le comunicazioni private? Rispondere a queste domande dicendo che i grandi sistemi informatici, le reti di computer e i sistemi di riconoscimento vocale sono inevitabili significa rinunciare alla propria umanità. Perché una risposta del genere deve basarsi o sulla convinzione che la società abbia già perso il controllo sulla sua tecnologia o sulla posizione assolutamente immorale che "se non lo faccio io, lo farà qualcun altro".»

«Chiunque detti le domande determina in gran parte le risposte» (Joseph Weizenbaum)

D. Tafani, *Do AI systems have politics? Predictive optimisation as a move away from liberalism, the rule of law and democracy*, (submitted).

Corporate Europe Observatory, *The lobbying ghost in the machine. Big Tech's covert defanging of Europe's AI Act*, February 23, 2023, <https://corporateeurope.org/en/2023/02/lobbying-ghost-machine>

P. van Zwanenberg, *The Unravelling of Technocratic Orthodoxy? Contemporary knowledge politics in technology regulation*, in I. Scoones, A. Stirling (eds.), *The Politics of Uncertainty. Challenges of Transformation*, Routledge, London 2020, pp. 58-72.

J. Weizenbaum, *On the Impact of the Computer on Society*, "Science", 176, n. 4035 (1972), pp. 609-614, <https://www.jstor.org/stable/1734465>

IL RITORNO DELLA FISIOGNOMICA

Rivive, con l'IA, la pseudoscienza della fisiognomica, l'idea di una connessione sistematica tra aspetto esteriore (volti, ma non solo) e interiorità (orientamento sessuale, orientamento politico, tratti del carattere, aspetti della personalità)

L. Stark, J. Hutson, *Physiognomic Artificial Intelligence*, «Fordham Intellectual Property, Media and Entertainment Law Journal», XXXII, 4, 2022, pp. 922-978, <https://ir.lawnet.fordham.edu/iplj/vol32/iss4/2>

TECHNOLOGY

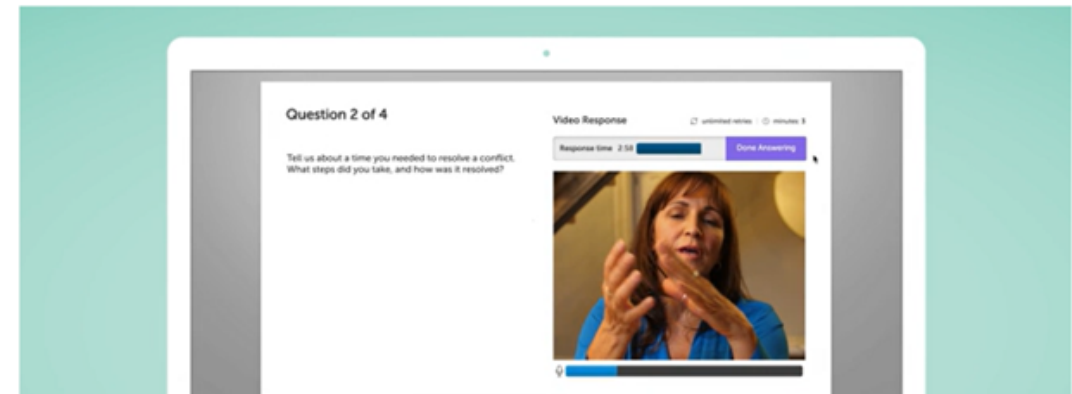
A face-scanning algorithm increasingly decides whether you deserve the job

HireVue claims it uses artificial intelligence to decide who's best for a job. Outside experts call it 'profoundly disturbing.'



By [Drew Harwell](#)

November 6, 2019 at 12:21 p.m. EST



<https://www.washingtonpost.com/technology/2019/10/22/ai-hiring-face-scanning-algorithm-increasingly-decides-whether-you-deserve-job/>

A CHE SERVE L'ETICA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE?

Perché, di fronte all'evidenza delle discriminazioni, dei danni e delle ingiustizie generati dall'impiego, nei processi di decisione, dei sistemi di apprendimento automatico, le grandi aziende tecnologiche hanno risposto con l'«etica dell'intelligenza artificiale»?

E perché presentare l'etica, anziché il diritto, come l'ambito moralmente pertinente, considerato che ad essere violati sono diritti giuridicamente tutelati?

E, infine, se i sistemi di ottimizzazione predittiva semplicemente non funzionano, che senso ha invocare l'etica?

Che cosa penseremmo se un tecnico, chiamato ad aggiustare un lavatrice difettosa, che ci allaga infallibilmente la casa ad ogni lavaggio, tentasse di convincerci che la lavatrice funziona benissimo e che occorre soltanto capire come programmarla all'«equità», onde ottenere «un allineamento dei valori»? I sistemi di apprendimento automatico non sono più intelligenti di una vecchia lavatrice e, come quella, sono artefatti, prodotti del lavoro umano.

A che serve, dunque, l'etica dell'intelligenza artificiale?

L'“ETICA” COME SPECCHIETTO PER LE ALLODOLE

Ethics washing: le narrazioni sull'etica dell'IA (o su «allineamento dei valori» o «AI safety») sono uno specchietto per le allodole, una via di fuga dalla regolazione giuridica.

Politiche neoliberali di definanziamento pubblico delle università. Mercato con un'elevata domanda di «prodotti etici», ossia di ricerche sull'etica dalle caratteristiche e dagli esiti prefissati: i ricercatori diventano così «i fornitori di un servizio in questa nuova economia della virtù» e sono indotti alla «complicità con sistemi e attori che cercano di operationalizzare l'etica per proteggere i propri interessi».

L'«etica dell'intelligenza artificiale» è assimilabile dunque a una merce, a «un'esca per catturare la fiducia» dei cittadini, un mero discorso.

La funzione di tale discorso è quella di tutelare un modello di business fondato sulla sorveglianza e sulla raccolta di dati e metadati individuali.

Non è l'azienda che diventa etica, ma l'«etica» (ossia un mero discorso sull'etica) che diventa un asset aziendale.

.

ETICA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

LE CONDIZIONI NON SODDISFATTE

L'etica dell'intelligenza artificiale richiederebbe una serie di condizioni, nessuna delle quali è attualmente soddisfatta:

1. dal punto di vista etico, sarebbe necessario individuare un'etica normativa che non ammetta l'esistenza di genuini dilemmi morali - e che quindi contenga i criteri per la soluzione di tutti i conflitti morali apparenti - e che sia condivisa in modo sufficientemente ampio da rendere pubblicamente ammessa la sua implementazione nei sistemi informatici.
2. dal punto di vista metaetico, sarebbe necessario affrontare la questione della traducibilità in termini computazionali dell'etica normativa adottata, o almeno di un suo sottoinsieme coerente.

Anzitutto, però, dovrebbero essere soddisfatti tutti i requisiti non morali dell'etica: il giudizio morale richiede infatti

- la capacità di agire non solo secondo le leggi, ma anche secondo la rappresentazione delle leggi;
- il ragionamento logico,
- una comprensione autentica del linguaggio,
- la capacità di distinguere una connessione causale da una mera correlazione
- la famiglia di intuizioni e procedure di ragionamento incluse nel senso comune umano.

La capacità di formulare giudizi morali richiederebbe un'intelligenza artificiale generale (AGI).

Attualmente nessuno ha un'idea realistica non solo di come realizzarla, ma neppure di quali siano le domande di ricerca.

IL PAESE DI ACCHIAPPACITRULLI

La responsabilità

Fuga dei giganti della tecnologia dalle loro responsabilità per gli effetti dannosi dei sistemi di apprendimento automatico:

- appelli all'eccezionalità delle nuove tecnologie;
- tesi di un vuoto di responsabilità (*responsibility gap*);
- proposta di una responsabilità distribuita anche tra gli utenti e le vittime
- proposta di attribuire un ruolo decisivo agli esseri umani coinvolti nei processi automatizzati (*human on the loop*), affidando a una persona il compito di intervenire, con prontezza fulminea, nei casi di emergenza, o di rettificare il responso imperscrutabile di un sistema automatico.

Il controllo umano

L'introduzione di un inverosimile controllo umano svolge la funzione di legittimare l'uso di sistemi pericolosi, attribuendo all'essere umano il ruolo di capro espiatorio.

Quanto simili strategie aziendali siano analoghe alle truffe in senso stretto, è manifesto nei casi in cui le vittime siano colpevoli *by design*, come pare sia stato specificamente previsto nei veicoli Tesla attraverso un meccanismo di disattivazione della funzione Autopilot un secondo prima dell'impatto, così da far risultare che il veicolo, al momento dello schianto, fosse affidato al passeggero umano.

IL PRINCIPIO DELL'INEVITABILITÀ TECNOLOGICA

Il progresso tecnologico è considerato inarrestabile e di ogni singola tecnologia si dà per scontato che sia «qui per restare» o che «se non lo facciamo noi, lo farà qualcun altro». Qualsiasi dibattito ha luogo perciò entro la «logica del fatto compiuto», così che la possibilità di non costruire affatto alcuni sistemi o di non utilizzarli per alcune finalità non possa essere neppure contemplata.

«Il mito dell'inevitabilità tecnologica, politica e sociale è un potente tranquillante per la coscienza. Il suo servizio è quello di togliere la responsabilità dalle spalle di tutti coloro che ci credono veramente. Ma, in realtà, ci sono degli attori! [...] La reificazione di sistemi complessi che non hanno autori, di cui sappiamo solo che ci sono stati dati in qualche modo dalla scienza e che parlano con la sua autorità, non permette di porsi domande di verità o di giustizia.»

Joseph Weizenbaum, *Computer Power and Human Reason. From Judgement to Calculation*, San Francisco, W.H. Freeman & Company, 1976, pp. 241, 252, https://archive.org/details/computerpowerhum0000weiz_v0i3

I MITI DELL'ECCEZIONALISMO TECNOLOGICO E DEL VUOTO GIURIDICO

La tesi che le leggi vigenti non si applichino ai prodotti basati su sistemi di «intelligenza artificiale», in virtù della loro novità e straordinarietà, e che servano dunque nuove leggi, scritte ad hoc per ciascuna tecnologia, serve a dar luogo a una corsa che vedrà il legislatore perennemente in affanno, nel rincorrere le più recenti novità tecnologiche, le quali saranno dunque commercializzabili eslege.

Il problema non è l'assenza di una risposta giuridica, ma piuttosto il dubbio che può esistere sul significato di tale risposta (sarebbe allora più corretto parlare di vaghezza giuridica, in particolare in assenza di precedenti).

In una Dichiarazione congiunta, la Federal Trade Commission e altre tre agenzie federali statunitensi hanno reso noto che, negli interventi di applicazione delle leggi vigenti, esse intendono utilizzare «con vigore» le loro prerogative «per proteggere i diritti degli individui, indipendentemente dal fatto che le violazioni del diritto avvengano attraverso mezzi tradizionali o tecnologie avanzate».

La pretesa che i nuovi sistemi di intelligenza artificiale siano emersi in un «vuoto giuridico» è respinta come infondata, sulla base della elementare constatazione che i codici non prevedono che l'intelligenza artificiale sia esentata dalle leggi.

LA «BOLLA GIURIDICA» E IL RISVEGLIO DEL DIRITTO

“There is no AI exemption to the laws on the books”

Lina M. Khan

«Bolla giuridica» (Marco Giraudo): le grandi compagnie tecnologiche hanno fondato il loro modello di business sull'appropriazione e la commercializzazione dei dati personali, in violazione di diritti giuridicamente tutelati, scommettendo su un successivo “salvataggio giuridico”, in nome dell'inarrestabilità dell'innovazione tecnologica.

<https://www.cambridge.org/core/journals/journal-of-institutional-economics/article/on-legal-bubbles-some-thoughts-on-legal-shockwaves-at-the-core-of-the-digital-economy/62964F5EE993E8A7CC60EB4833FA71CA#article>



Grazie per l'attenzione

daniela.tafani@unipi.it